

Gli studi marxisti sull'Italia moderna

La storiografia di sinistra, che si richiama al marxismo, aveva già tentato più di una volta negli ultimi tempi qualche scelto disegno sommario di storia del Risorgimento. Abbiamo in mente il manuale di Trevisani, il «Corso Gramsci» di Spinella, le dispense su «la lotta delle classi nella storia d'Italia» che sono lavori utili, spesso accesi. Bisogna dire però che ora qualche cosa di ben diversa portata, capace di rappresentare un momento di sviluppo importante negli studi storici, ci offre Giorgio Candeloro con la sua *Storia dell'Italia moderna* (Ed. Feltrinelli, I, 1950-1953, pp. 450, lire 2.500).

Il libro è ancora soltanto al primo volume, che concerne le origini del Risorgimento. Ma in esso vi si giua una sostanza da una impostazione che promette un'opera complessiva di eccellenze fattura. Trattando di una sintesi, sia pure sviluppata in un ampio spazio di pagine, non è possibile al recensore addentrarsi nel merito delle tante questioni trattate. Il disegno però è nitido e i nodi centrali vengono affrontati con una padronanza che permette di fare il punto sui più moderni risultati storio-razionali acquisiti. I problemi del Settecento italiano, delle origini del Risorgimento, della formazione di una coscienza nazionale, emergeranno ormai liberi dalle tendenziosità, innaturali deformazioni a cui negli scorsi decenni erano stati sottoposti. La ricerca dei momenti di formazione di una nuova borghesia, formazione che permette di differenziare il secolo XVIII dai due secoli precedenti, nei quali invece si erano avuti l'arresto, il declino, e la dissoluzione della vecchia borghesia cittadina sorta nell'età comunale (p. 159) richiamandosi esplicitamente in molti punti alle indicazioni gramsciane, viene condotta con molto rigore. E lo stesso si deve dire per i capitoli dedicati all'età repubblicana e napoleonica.

Quando parliamo di richiammo gramsciano, dobbiamo aggiungere che esso non è, in generale, trasposto dal Candeloro in modo molto sofisticato dai dati storici che fornisce lo stato attuale della ricerca. Un difetto di questo genere, e già lo notammo, appariva nell'opera dello stesso autore intorno al «Movimento cattolico». L'italiano, la ricerca scaturita dal congresso dei comunisti socialisti, e tutti quei che concorrono in se la elaborazione di un programma socialista per l'Italia?

Proprio perché, in mezzo a difetti o estazioni o esagerazioni finché si vuole, la storiografia di sinistra è sempre, in questi anni, con coraggio nell'arena del dibattito, essa ha potuto procedere in avanti. Se siamo stati a volte troppo chiusi a noi, proprio lasciati in confronti dapprima un po' remarci, ci ha fatto in realtà più consapevoli del valore di certi problemi storiografici che non sono di interesse esclusivo di una scuola, ma che hanno un significato scientifico più generale. La nostra rassegna sugli studiosi marxisti di storiografia politica della borghesia che si viene formando in Italia sono alimentate da un intelligente uso di tutti gli studi, pur limitati o non compiutamente consapevoli, di cui oggi si può disporre, e securi come da essi senza sforzo.

Questo lavoro di Candeloro, specialmente se vi si ponete accanto la bella opera del Carocci sul Depretis, quella del Berengo sulla società veneta, ed altre che negli ultimi tempi si sono venute pubblicando, ci dà netta la sensazione di una conoscenza svolta in atto nel campo degli studi storici italiani di ispirazione marxista. Quelle energie che all'indomani della caduta del fascismo avevano tentato le prime sortite in campo aperto non senza incertezza, approssimazioni, e soprattutto schematicismi, si sono fatte più mature. Si è mosse in modo meno garibaldino, ma più saldo ed serio, sui temi di fondo del dibattito storico-razionale.

Un vivace artista di Delio Cantimori, ora è un anno, ammoniva gli studiosi che si dichiarano marxisti a far meno affermazioni di esempio, e di esemplificare, meno profissioni ideologiche, e rafforzare piuttosto le proprie armi attraverso l'amore per la paziente e minata ricerca, l'apprendimento culturale, ed erudito. Trovo tra coloro ai quali era rivolto, consenso, o dissenso vivace, e forse più numerosi questi che quelli. In verità simili richiami assumono un significato particolarmente debole di attenzione, provenendo da uno studioso di quel valore e certo immenso da ogni concezione alla

leggerezza o allo scarso scrupolo scientifico. Ancor oggi, per quel che significano i teni grammatici della manica rivoluzione contadina, del rapporto di subordinazione della democrazia risorgimentale al moderatismo, della questione meridionale, come questo di Candeloro, sembra dimostrare anche un'altra cosa, che cioè i progressi si stanno realizzando non tanto per accumulazione di più gran mole di dati da parte del ricreatore, come fanno credere, per apparire al di fuori del dibattito, come di Timorini, quanto per una consapevolezza scientifica che ha uno sviluppo proprio, anche se non dissociabile dal momento della ricerca.

Se dei progressi di matrità assai notevoli vi sono, come penso, nella storiografia marxista italiana, essi sono cioè essenzialmente il risultato raggiunto dalla battaglia delle idee negli ultimi anni. Certe tendenze alle facilie, collegate con cui investire la storia, il *menù storiografico*, proprio di un cerchio di studiosi, hanno potuto parlare di un chiaro progresso ormai ravvisabile nello sviluppo della storiografia marxista, quando si sono in gran parte dissociati ed il confronto delle idee prepara nuovi avanzamenti, cui la ricerca darà corso. Il primo volume della *Storia dell'Italia moderna* di Candeloro è un po' il segnale più visibile di quel progresso. Non resta più, non angustiarsi che negli ulteriori suoi volumi lo stesso autore possa, capaci che gli studi più antecipi, confermano è anche nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare.

ALBERTO CARACCIOLO

le idee che circolano prima e dopo l'Unità. E lo stesso punto, al quale sono giunti ormai studiosi dichiaratamente marxisti, da Trentin a Caffarena, che nel libro di Candeloro in più punti, seppure di sfuggita, viene avvertito. Segno dunque che, se abbia ragione di dire che la possibilità di rientro dall'interno, courtois come era, era riuscita ad attenuare bene i suoi contrasti, non potrà approssimarsi a un ripensamento e ad uno sforzo critico nella direzione del marxismo, che nessuno da solo, per la semplice forza del raccolto, nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare. Non resta più, non angustiarsi che negli ulteriori suoi volumi lo stesso autore possa, capaci che gli studi più antecipi, confermano è anche nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare.

IL CAMMINO DELL'ASTRONOMIA E LE OSSERVAZIONI DI QUESTI GIORNI

E' rinato con Marte l'interesse per i pianeti

La scienza del cielo prima e dopo Keplero - All'approfondirsi degli studi sulle stelle ha fatto riscontro una diminuita attenzione verso gli astri più vicini - Nuovi strumenti di ricerca

La particolare vicinanza molto elevata, si è poi an-

trate, in termini quanto più chiavi, proprio l'aspetto scientifico più generale. La curiosità rassegnata sugli studi marxisti di storiografia politica della borghesia che si viene formando in Italia sono alimentate da un intelligente uso di tutti gli studi, pur limitati o non compiutamente consapevoli, di cui oggi si può disporre, e securi come da essi senza sforzo.

Si rende utile pertanto chiarificare, in termini quanto più chiavi, proprio l'aspetto scientifico più generale. La curiosità rassegnata sugli studi marxisti di storiografia politica della borghesia che si viene formando in Italia sono alimentate da un intelligente uso di tutti gli studi, pur limitati o non compiutamente consapevoli, di cui oggi si può disporre, e securi come da essi senza sforzo.

Questo lavoro di Candeloro, specialmente se vi si ponete accanto la bella opera del Carocci sul Depretis, quella del Berengo sulla società veneta, ed altre che negli ultimi tempi si sono venute pubblicando, ci dà netta la sensazione di una conoscenza svolta in atto nel campo degli studi storici italiani di ispirazione marxista. Quelle energie che all'indomani della

Nord e Sud mi pare venga

il confermare questo asserto, teni grammatici della manica rivoluzione contadina, del rapporto di subordinazione della democrazia risorgimentale al moderatismo,

et cetera.

Stiamo partiti per le ter- re vergini la mattina dell'Unità sul presto, a bordo di due robuste «Pobeda». La prima era stata caricata con i bagagli e con due enormi cassi di viveri: bottiglie di rino, limonate ed acqua minerale (il nostro amico Alexander Andreevich Schneide, corrispondente della Pravda da Celiabinsk, al quale eravamo stati affidati, non volle correre rischi: saprà che avevamo di fronte a noi non più di 1200 chilometri che dovevano attraversare queste zone ancora disabitate, nella montagna nera).

L'idea di questo viaggio era morta nostra, e in parte del compagno Giuliano, uno dei due vice-direttori della Pravda montanamente. Il direttore è ancora l'attuale ministro degli esteri Scipione: volevamo pungere su un problema e avere la possibilità di rientrare dall'interno, courtois come era, era riuscita ad attenuare bene i suoi contrasti, non potrà approssimarsi a un ripensamento e ad uno sforzo critico nella direzione del marxismo, che nessuno da solo, per la semplice forza del raccolto, nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare. Non resta più, non angustiarsi che negli ulteriori suoi volumi lo stesso autore possa, capaci che gli studi più antecipi, confermano è anche nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare.

ALBERTO CARACCIOLO

IL CAMMINO DELL'ASTRONOMIA E LE OSSERVAZIONI DI QUESTI GIORNI

E' rinato con Marte l'interesse per i pianeti

La scienza del cielo prima e dopo Keplero - All'approfondirsi degli studi sulle stelle ha fatto riscontro una diminuita attenzione verso gli astri più vicini - Nuovi strumenti di ricerca

La particolare vicinanza molto elevata, si è poi an-

trate, in termini quanto più chiavi, proprio l'aspetto scientifico più generale. La curiosità rassegnata sugli studi marxisti di storiografia politica della borghesia che si viene formando in Italia sono alimentate da un intelligente uso di tutti gli studi, pur limitati o non compiutamente consapevoli, di cui oggi si può disporre, e securi come da essi senza sforzo.

Si rende utile pertanto chiarificare, in termini quanto più chiavi, proprio l'aspetto scientifico più generale. La curiosità rassegnata sugli studi marxisti di storiografia politica della borghesia che si viene formando in Italia sono alimentate da un intelligente uso di tutti gli studi, pur limitati o non compiutamente consapevoli, di cui oggi si può disporre, e securi come da essi senza sforzo.

Questo lavoro di Candeloro, specialmente se vi si ponete accanto la bella opera del Carocci sul Depretis, quella del Berengo sulla società veneta, ed altre che negli ultimi tempi si sono venute pubblicando, ci dà netta la sensazione di una conoscenza svolta in atto nel campo degli studi storici italiani di ispirazione marxista. Quelle energie che all'indomani della

Nord e Sud mi pare venga

il confermare questo asserto, teni grammatici della manica rivoluzione contadina, del rapporto di subordinazione della democrazia risorgimentale al moderatismo,

et cetera.

Stiamo partiti per le ter- re vergini la mattina dell'Unità sul presto, a bordo di due robuste «Pobeda». La prima era stata caricata con i bagagli e con due enormi cassi di viveri: bottiglie di rino, limonate ed acqua minerale (il nostro amico Alexander Andreevich Schneide, corrispondente della Pravda da Celiabinsk, al quale eravamo stati affidati, non volle correre rischi: saprà che avevamo di fronte a noi non più di 1200 chilometri che dovevano attraversare queste zone ancora disabitate, nella montagna nera).

L'idea di questo viaggio era morta nostra, e in parte del compagno Giuliano, uno dei due vice-direttori della Pravda montanamente. Il direttore è ancora l'attuale ministro degli esteri Scipione: volevamo pungere su un problema e avere la possibilità di rientrare dall'interno, courtois come era, era riuscita ad attenuare bene i suoi contrasti, non potrà approssimarsi a un ripensamento e ad uno sforzo critico nella direzione del marxismo, che nessuno da solo, per la semplice forza del raccolto, nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare. Non resta più, non angustiarsi che negli ulteriori suoi volumi lo stesso autore possa, capaci che gli studi più antecipi, confermano è anche nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare.

ALBERTO CARACCIOLO

IL CAMMINO DELL'ASTRONOMIA E LE OSSERVAZIONI DI QUESTI GIORNI

E' rinato con Marte l'interesse per i pianeti

La scienza del cielo prima e dopo Keplero - All'approfondirsi degli studi sulle stelle ha fatto riscontro una diminuita attenzione verso gli astri più vicini - Nuovi strumenti di ricerca

La particolare vicinanza molto elevata, si è poi an-

trate, in termini quanto più chiavi, proprio l'aspetto scientifico più generale. La curiosità rassegnata sugli studi marxisti di storiografia politica della borghesia che si viene formando in Italia sono alimentate da un intelligente uso di tutti gli studi, pur limitati o non compiutamente consapevoli, di cui oggi si può disporre, e securi come da essi senza sforzo.

Si rende utile pertanto chiarificare, in termini quanto più chiavi, proprio l'aspetto scientifico più generale. La curiosità rassegnata sugli studi marxisti di storiografia politica della borghesia che si viene formando in Italia sono alimentate da un intelligente uso di tutti gli studi, pur limitati o non compiutamente consapevoli, di cui oggi si può disporre, e securi come da essi senza sforzo.

Questo lavoro di Candeloro, specialmente se vi si ponete accanto la bella opera del Carocci sul Depretis, quella del Berengo sulla società veneta, ed altre che negli ultimi tempi si sono venute pubblicando, ci dà netta la sensazione di una conoscenza svolta in atto nel campo degli studi storici italiani di ispirazione marxista. Quelle energie che all'indomani della

Nord e Sud mi pare venga

il confermare questo asserto, teni grammatici della manica rivoluzione contadina, del rapporto di subordinazione della democrazia risorgimentale al moderatismo,

et cetera.

Stiamo partiti per le ter- re vergini la mattina dell'Unità sul presto, a bordo di due robuste «Pobeda». La prima era stata caricata con i bagagli e con due enormi cassi di viveri: bottiglie di rino, limonate ed acqua minerale (il nostro amico Alexander Andreevich Schneide, corrispondente della Pravda da Celiabinsk, al quale eravamo stati affidati, non volle correre rischi: saprà che avevamo di fronte a noi non più di 1200 chilometri che dovevano attraversare queste zone ancora disabitate, nella montagna nera).

L'idea di questo viaggio era morta nostra, e in parte del compagno Giuliano, uno dei due vice-direttori della Pravda montanamente. Il direttore è ancora l'attuale ministro degli esteri Scipione: volevamo pungere su un problema e avere la possibilità di rientrare dall'interno, courtois come era, era riuscita ad attenuare bene i suoi contrasti, non potrà approssimarsi a un ripensamento e ad uno sforzo critico nella direzione del marxismo, che nessuno da solo, per la semplice forza del raccolto, nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare. Non resta più, non angustiarsi che negli ulteriori suoi volumi lo stesso autore possa, capaci che gli studi più antecipi, confermano è anche nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare.

ALBERTO CARACCIOLO

IL CAMMINO DELL'ASTRONOMIA E LE OSSERVAZIONI DI QUESTI GIORNI

E' rinato con Marte l'interesse per i pianeti

La scienza del cielo prima e dopo Keplero - All'approfondirsi degli studi sulle stelle ha fatto riscontro una diminuita attenzione verso gli astri più vicini - Nuovi strumenti di ricerca

La particolare vicinanza molto elevata, si è poi an-

trate, in termini quanto più chiavi, proprio l'aspetto scientifico più generale. La curiosità rassegnata sugli studi marxisti di storiografia politica della borghesia che si viene formando in Italia sono alimentate da un intelligente uso di tutti gli studi, pur limitati o non compiutamente consapevoli, di cui oggi si può disporre, e securi come da essi senza sforzo.

Si rende utile pertanto chiarificare, in termini quanto più chiavi, proprio l'aspetto scientifico più generale. La curiosità rassegnata sugli studi marxisti di storiografia politica della borghesia che si viene formando in Italia sono alimentate da un intelligente uso di tutti gli studi, pur limitati o non compiutamente consapevoli, di cui oggi si può disporre, e securi come da essi senza sforzo.

Questo lavoro di Candeloro, specialmente se vi si ponete accanto la bella opera del Carocci sul Depretis, quella del Berengo sulla società veneta, ed altre che negli ultimi tempi si sono venute pubblicando, ci dà netta la sensazione di una conoscenza svolta in atto nel campo degli studi storici italiani di ispirazione marxista. Quelle energie che all'indomani della

Nord e Sud mi pare venga

il confermare questo asserto, teni grammatici della manica rivoluzione contadina, del rapporto di subordinazione della democrazia risorgimentale al moderatismo,

et cetera.

Stiamo partiti per le ter- re vergini la mattina dell'Unità sul presto, a bordo di due robuste «Pobeda». La prima era stata caricata con i bagagli e con due enormi cassi di viveri: bottiglie di rino, limonate ed acqua minerale (il nostro amico Alexander Andreevich Schneide, corrispondente della Pravda da Celiabinsk, al quale eravamo stati affidati, non volle correre rischi: saprà che avevamo di fronte a noi non più di 1200 chilometri che dovevano attraversare queste zone ancora disabitate, nella montagna nera).

L'idea di questo viaggio era morta nostra, e in parte del compagno Giuliano, uno dei due vice-direttori della Pravda montanamente. Il direttore è ancora l'attuale ministro degli esteri Scipione: volevamo pungere su un problema e avere la possibilità di rientrare dall'interno, courtois come era, era riuscita ad attenuare bene i suoi contrasti, non potrà approssimarsi a un ripensamento e ad uno sforzo critico nella direzione del marxismo, che nessuno da solo, per la semplice forza del raccolto, nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare. Non resta più, non angustiarsi che negli ulteriori suoi volumi lo stesso autore possa, capaci che gli studi più antecipi, confermano è anche nei propri studi partecipari, avrebbe potuto fare.

ALBERTO CARACCIOLO

IL CAMMINO DELL'ASTRONOMIA E LE OSSERVAZIONI DI QUESTI GIORNI

E' rinato con Marte l'interesse per i pianeti

La scienza del cielo prima e dopo Keplero - All'approfondirsi degli studi sulle stelle ha fatto riscontro una diminuita attenzione verso gli astri più vicini - Nuovi strumenti di ricerca